

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XII - N. 1

fide constamus avita

GENNAIO-MARZO 1984

La nostra CONCILIAZIONE

La revisione del Concordato lateranense ci offre l'opportunità di una riflessione — al di là di ogni considerazione nel merito delle rinnovate articolazioni pattizie — che coinvolge il nostro particolare ruolo di cittadini italiani i quali prestano un servizio, volontario ma continuativo ed organizzato, alla Sede Apostolica.

La partecipazione alle specifiche attività dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo (che si concretano nei compiti di vigilanza, d'ordine e d'onore statutariamente sanciti e più volte approvati) comporta, in primo luogo, un atteggiamento interiore ed una disponibilità operativa che suggestivamente possono ricondursi alla capacità, che ognuno di noi ha trovato ed intende accrescere, di essere ad un tempo fedeli sino in fondo alla Cattedra di Pietro eppure coerenti figli della nazione italiana, del popolo di Roma.

Questo tanto più oggi, nello spirito cioè che caratterizza la militanza attorno al Vicario di Cristo, tutta informata all'esercizio del Suo supremo mandato di Pastore della Chiesa universale, in nome di una sovranità giuridicamente reale e perfetta, ma certamente non legata a dimensioni « temporali », economiche o, comunque, di « potere politico ».

Nessun beneficio, nessuna esenzione, nessun privilegio — tanto più se in ordine a doveri derivanti dalle leggi dello Stato — può attrarre i nostri uomini nel farsi coraggiosi ed entusiasti continuatori di una fedeltà più che secolare. Nessuna antinomia, nessuna antistorica nostalgia, ma piena sintonia con il Magistero pontificio, che, nel solco dei documenti conciliari, lucidamente individua gli ambiti di competenza dei due distinti ordinamenti, quello della società civile e quello della Chiesa.

Se non offrisse l'impressione di una affermazione troppo retorica, potremmo dire che il senso della « conciliazione » l'abbiamo ereditato dai nostri « padri », che hanno saputo coniugare senza traumi — in tempi certamente non facili — la coscienza di cittadini con quella di cristiani, l'impegno nella società civile con la dedizione alla Sede Apostolica.

Oggi questa « conciliazione » assume toni e significati nuovi, sotto molti aspetti diversi, com'è evidente anche dalle nuove norme concordatarie. Ma, in sostanza, è bello ed esemplare guardare anche al nostro più circoscritto servizio presso la Sede di Pietro, ed al corollario fiorente di attività ad esso strettamente connesse, come ad una benefica capacità di conciliare la vita quotidianamente spesa nel « temporale » della realtà italiana e gli spazi, costanti e significativi, di presenza nella civitas vaticana.

Tutto questo è — come sempre — provvidenziale. Ci consente, infatti, un terreno esistenziale privilegiato per essere cittadini esemplari, non supinamente fatalisti ma criticamente impegnati e coerenti. E per essere, « sempre più e sempre meglio » — come ci ha raccomandato Giovanni Paolo II — testimoni fedeli della Sua sollecitudine d'amore e di pace, nelle grandi e nelle piccole circostanze.

GIANLUIGI MARRONE

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI, MOMENTO DI SIGNIFICATIVA VERIFICA

Una Associazione viva, sempre più impegnata nella fedeltà alla Sede Apostolica

« IL PAPA STIMA, AMA, INCORAGGIA LA SUA ASSOCIAZIONE » HA DETTO L'ARCIVESCOVO GIOVANNI COPPA, INTERVENENDO AI LAVORI - IL PRESIDENTE ROSSI SOTTOLINEA IL PROGRESSIVO AUMENTO DEI SERVIZI PRESTATI - INTENSA PARTECIPAZIONE DEI SOCI ALLE CELEBRAZIONI GIUBILARI

L'Assemblea generale dell'Associazione si è tenuta, quest'anno, domenica 15 gennaio, al termine della S. Messa celebrata, come di consueto, nella Cappella del Sodalizio, al Palazzo Apostolico.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del Presidente dell'Assemblea Ing. Sergio Borletti, ha preso la parola l'Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi, anche a nome del Vice Assistente Mons. Nicolino Sarale, rivolgendo un filiale saluto al Santo Padre e richiamando all'attenzione dei numerosi soci presenti nella sala Giovanni Paolo II i temi fondamentali dell'Anno Santo straordinario, sottolineati più volte nei discorsi pontifici. Mons. Nicolosi ha espresso altresì il suo compiacimento per la partecipazione dimostrata dagli iscritti nelle diverse iniziative dell'Associazione, che pure devono trovare potenziamento nelle opere della Sezione caritativa, ed ha invitato i presenti a ricordare nell'affetto fraterno e nella preghiera i soci scomparsi.

È intervenuto quindi l'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze pontificie, che ha ringraziato l'Assemblea per i rinnovati sentimenti di affetto nei suoi confronti, sottolineando la propria soddisfazione per la crescente vitalità dell'Associazione, alla quale — ha detto — è rivolto il costante apprezzamento ed incoraggiamento di tutti i Superiori della Segreteria di Stato. « Il Papa stima, ama ed incoraggia la sua Associazione » ha proseguito Mons. Coppa ed ha ricordato, a tale proposito, lo svolgimento dei servizi di vigilanza e d'ordine, prestati con impegno tutto particolare nel periodo giubilare. « Bravi — ha concluso l'Arcivescovo —, continuate in questa testimonianza data nel silenzio; in questa testimonianza effettiva di fede, giacché la caratteristica peculiare dell'Associazione è stata sempre, accogliendo l'eredità della Guardia Palatina, l'apertura totale al messaggio di Cristo, verso il quale le porte del Sodalizio, le nostre porte, sono state incondizionatamente spalancate e lo saranno sempre più ».

Ha preso poi la parola il Presidente dell'Associazione Gr. Uff. Pietro Rossi (presenti all'Assemblea anche il Vice Presidente Dott. Mario Ferrazzi, il Segretario Comm. Gherardini, i Dirigenti delle tre Sezioni Avv. Paciotti, Comm. Marocco e Prof. Marrone ed il Tesoriere Rag. Coracci), che ha presentato all'Assemblea un dettagliato resoconto dei servizi effettuati nel corso del 1983, sottolineando in particolare l'inizio dei servizi giornalieri di vigilanza nella Basilica vaticana. Il Presidente Rossi ha ricordato oltre che i consueti servizi festivi, le numerose cerimonie liturgiche, presiedute

Nella foto, una immagine dell'Assemblea generale dell'Associazione, tenuta nella sala Giovanni Paolo II, mentre l'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa reca il suo affettuoso saluto ed il compiacimento dei Superiori (Foto Pio Marinangeli).



dal Santo Padre, nelle quali i soci hanno prestato la propria opera, all'interno ed all'esterno del Vaticano, suscitando sempre unanimi apprezzamenti. « Un ringraziamento sentito — ha detto il Presidente — a tutti i soci che con dedizione, preparazione e costanza rispondono alle chiamate, sempre più frequenti, per l'espletamento del servizio, offrendo nel corso dell'anno da un minimo di trenta sino a centotredici presenze! ».

Il Dirigente della Sezione culturale, nel proporre all'approvazione dell'Assemblea — come vogliono le norme statutarie — il programma delle attività promosse dalla Sezione culturale per il 1984, ha sottolineato come tale programma ricalchi le linee, ormai più che collaudate, degli incontri di catechesi (biblica e morale), delle meditazioni con diapositive e delle conferenze su argomenti di particolare attualità, sempre nell'ambito della formazione culturale-religiosa, sperimentate nei precedenti anni sociali, grazie soprattutto alla non comune competenza ed al sincero zelo pastorale degli Assistenti spirituali.

Dopo aver ricordato le altre iniziative in programma per il 1984 e

ribadito lo spirito di fedeltà alla Sede Apostolica che anima l'impegno complessivo e le specifiche attività dell'Associazione, il Prof. Marrone ha così concluso: « L'Associazione Ss. Pietro e Paolo è sempre giovane, perché non rinnega il suo passato, l'esemplare testimonianza dei padri e le migliori tradizioni che ha ereditato, ma riesce tuttavia ad essere presente oggi con lo spirito e le modalità di servizio che oggi le vengono richiesti, con la disponibilità e la serenità di chi sa discernere l'essenziale dal contingente e fa del proprio volontariato l'espressione di spontanea e totale disponibilità. L'Associazione è sempre giovane e viva perché resta, con l'entusiasmo dei piccoli, sinceramente e tenacemente vicina e fedele al Papa. »

L'Associazione è viva e deve continuare a vivere nei nostri figli, nei nostri nipoti. Se lo vorremo. Se lo vorranno. Se così piacerà al Signore ».

All'unanimità sono stati approvati oltre che il programma delle attività per il 1984, i bilanci consuntivo e preventivo, concludendosi così i lavori in un clima di fraterna cordialità.

LA PAROLA DEL PAPA

Nella sofferenza dell'uomo una sorgente di forza e d'amore

Riportiamo due brani conclusivi della traduzione italiana della recente Lettera Apostolica « Salvifici Doloris » sul senso cristiano della sofferenza umana.

Nel programma messianico di Cristo, che è insieme il programma del *Regno di Dio*, la sofferenza è presente nel mondo per sprigionare amore, per far nascere opere di amore verso il prossimo, per trasformare tutta la civiltà umana nella « civiltà dell'amore ». In questo amore il significato salvifico della sofferenza si realizza fino in fondo e raggiunge la sua dimensione definitiva. Le parole di Cristo sul giudizio finale permettono di comprendere ciò in tutta la semplicità e perspicacia del Vangelo.

Queste parole sull'amore, sugli atti di amore, collegati con l'umana sofferenza, ci permettono ancora una volta di scoprire, alla base di tutte le sofferenze umane, la stessa sofferenza redentrice di Cristo. Cristo dice: « L'avete fatto a me ». Egli stesso è colui che in ognuno sperimenta l'amore; egli stesso è colui che riceve aiuto, quando questo viene reso ad ogni sofferente senza eccezione. Egli stesso è presente in questo sofferente, poiché la sua sofferenza salvifica è stata aperta una volta per sempre ad ogni sofferenza umana. E tutti coloro che soffrono sono stati chiamati una volta per sempre a diventare partecipi « delle sofferenze di Cristo ». Così come tutti sono stati chiamati a « completare » con la propria sofferenza « quello che manca ai patimenti di Cristo ». Cristo allo stesso tempo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto egli ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza.

Giovanni Paolo II, visitando un Ospedale romano, si curva con paterno affetto su un piccolo infermo. In questo incontro del Papa col dolore innocente del bimbo sta come la sintesi del messaggio della Lettera Apostolica « Salvifici doloris ».



IL CAMMINO DELLA MORALE

Sia fatta oggi la tua volontà

• di NICOLINO SARALE

1) Analisi della società moderna.

Dando uno sguardo alla società moderna, si possono fare facilmente tre constatazioni:

— nella società in genere vige un ampio e differenziato pluralismo ideologico, conseguenza di varie filosofie e di vari modi di interpretare la vita e la storia;

— nelle singole persone, circa il problema religioso, è innegabile una grande varietà di espressioni, che vanno dal semplice e vago « sentimento » all'accettazione di una religione storico-positiva;

— in particolare, nel cristiano cattolico si fa sempre più presente una fede problematica, e cioè tentata (dal secolarismo, dalle varie confessioni cristiane, dalla contestazione a certe forme di istituzioni e di interpretazione), e quindi più sofferta, più personalizzata, più conquistata e quindi più esigente.

La realtà storica di oggi è questa: non si può negare e non si può cambiare; anzi, sembra che con il tempo si evidenzino sempre di più, esasperata anche dalle condizioni sociali e politiche, sempre tese e complicate.

2) La volontà di Dio.

La situazione della società, per quanto varia e difficile, non intacca però il valore assoluto della volontà di Dio, che sappiamo si è espresso in modo sufficiente e definitivo in Gesù Cristo.

Quindi la presenza del Verbo di Dio Incarnato ci dice chiaramente dove si trovino la verità e la luce, necessarie per sapere che cosa pensare e come vivere.

« Gesù è la via, la verità, la vita, per tutti e per sempre. Egli è la luce, è la « pietra angolare », è la roccia su cui bisogna costruire ogni casa, dalla famiglia alla scuola, dal lavoro al pensiero, dalla politica nazionale e internazionale alla società in genere.

« Chi viene dietro a me, non cammina nelle tenebre! ».

Dio si è manifestato in Cristo e vuole la nostra fede in Cristo, sempre presente nella Chiesa da lui voluta e fondata.

« Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo; ma chi non crederà, sarà condannato » (Mc 16, 16).



« Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio, non vedrà la vita, ma l'ira di Dio incombe su di lui » (Gv 3, 35-36).

« Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde... Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia allo Spirito non sarà perdonata. A chiunque parlerà male del Figlio dell'Uomo, sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo né in quello futuro » (Mt 12, 30-32). Per « bestemmia contro lo Spirito » si intende il rifiuto cosciente della Verità conosciuta o l'esaltare il male come bene.

San Paolo così ammoniva i Colossesi: « Nessuno vi inganni con argomenti seducenti... Camminate nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede, come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti ragiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. E in Cristo che abita corporalmente la presenza della divinità... » (Col 2, 4. 6-8).

Ed ancora, l'autore della Lettera agli Ebrei scrive: « È terribile cadere nelle mani del Dio vivente! » (Ebr 10, 31).

3) Il comportamento pratico del cristiano.

Non si può negare l'espressa e chiara volontà di Dio: l'uomo è un problema e la storia è un groviglio di conflitti e di enigmi; solo Gesù Cristo è la soluzione; solo la Chiesa è la Madre e la Maestra! Non si può negare la realtà pluralistica, secolarizzata, mondanizzata della società moderna, ma non si deve anche dimenticare la presenza della « grazia » divina, che è illuminante, corroborante, risanante.

Quale deve essere l'atteggiamento del cristiano? Deve essere un atteggiamento illuminato, equilibrato, sensibilizzato.

— Bisogna prima di tutto puntare sui « valori umani », che sono un patrimonio intrinseco all'uomo e danno un senso e una dignità alla vita.

Non si può e non si deve immediatamente affermare che l'ateismo è uguale ad amoralismo, con le tragiche conseguenze della disperazione, del li-

bertinismo, del terrorismo, del suicidio. Può portare a queste conseguenze; ma i valori umani e sociali rimangono validi.

— Bisogna perciò valorizzare sempre e con impegno i valori umani, cercando di farli emergere e di potenziarli il più possibile (il valore dell'innocenza, della bellezza interiore, della conoscenza, della carità, dell'educazione, dell'ordine, dell'altruismo, della creatività, dell'amore ecc.).

— Bisogna poi far leva sui valori religiosi in genere e cristiani in particolare, dimostrandone la consistenza metafisica e storica e i grandi benefici personali e sociali; l'uomo sente il bisogno dell'Assoluto e un fascino particolare proviene dalla persona di Cristo.

— Bisogna, nello stesso tempo, mantenere totalmente validi ed efficaci i valori cristiani-cattolici, in campo dogmatico, morale, ascetico, disciplinare.

Nella società moderna il cristiano cattolico deve possedere e sviluppare convinzioni profondamente acquisite e personalizzate, per la sincera testimonianza e per il dialogo amorevole e rispettoso, sia all'interno della Chiesa che all'esterno. E cioè, deve puntare essenzialmente sulla propria santità e perciò sull'impegno della personale santificazione, che si basa sull'umiltà, sulla pazienza, sulla preghiera. San Paolo tracciava per i primi cristiani un programma di vita, valido per sempre.

Così scriveva ai Colossesi:

« Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente... Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione » (Col 3, 12-14).

E ai Romani scriveva:

« Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore... Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio... Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. Lasciamo dunque dal giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non essere causa di inciampo o di scandalo al fratello » (Rm 14, 7-13).

CALENDARIO

APRILE

Domenica 1°: ore 10 - settimana conversazione di Don Carmelo Nicolosi: « La crocifissione; le ultime ore di Gesù ».

Domenica 8: ore 10 - « La Passione di Nostro Signore Gesù Cristo nella miniatura medievale europea » - meditazione con diapositive a colori e musiche dell'epoca, a cura di Don Carmelo Nicolosi.

Domenica 15: ore 9 - S. Messa della « S. Vincenzo ».

Domenica 22: Pasqua « in Resurrectione Domini ».

Giovedì 26, Venerdì 27, Sabato 28: ore 19 - Triduo in preparazione alla Pasqua comunitaria.

Domenica 29: ore 9 - Pasqua comunitaria dell'Associazione nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico.

MAGGIO

Domenica 6: ore 10 - ottava conversazione biblica di Don Carmelo Nicolosi: « La deposizione e la sepoltura di Gesù. Conclusione. Le "responsabilità" della morte di Cristo ».

Sabato 19: ore 21, Palazzo della Cancelleria: Concerto del « *Concertus Antiqui* ».

Domenica 20: ore 10 - « Cristo nella sua Terra. V. Inizio della vita pubblica. A Gerusalemme e in Samaria. Nelle sinagoghe della Galilea » (proiezione con diapositive a colori e musiche).

GIUGNO

Domenica 3: ore 10 - riunione di Consiglio.

Domenica 10: Solennità di Pentecoste.

Domenica 17: ore 10 - « Cristo nella sua Terra: VI. Ministero intorno al lago. La "città" di Gesù. Fondazione del Regno. A Naim e a Nazareth. Moltiplicazione dei pani » (proiezione con diapositive a colori e musiche).

Domenica 24: Festa dell'Associazione. Ore 9 - S. Messa nella Cappella Paolina del Palazzo Apostolico.

In famiglia

Il nostro affezionatissimo decano, il Comm. Pio Badia, ha festeggiato, insieme alla numerosa corona di familiari, il suo 90° compleanno. Il Santo Padre gli ha fatto pervenire, nella lieta circostanza, un paterno telegramma augurale. Noi ci uniamo festosi alla gioia dei suoi cari.

* * *

Molte nascite hanno rallegrato negli ultimi mesi la nostra grande famiglia dell'Associazione. Il 21 novembre è nata la secondogenita del socio Bruno Ferrini, la piccola Marta. Il giorno di Natale, poi, è nato Daniele, primogenito del socio Marco Di Sciuolo; lo stesso giorno è nato anche Emanuele, nipotino del socio Fausto Lazzari. L'8 gennaio è venuto alla luce il piccolo Stefano Cavaliere, figlio del dott. Franco e nipote del maestro Ezio Cavaliere, direttore della Banda musicale. Il 14 gennaio, infine, è nato Antonino, figlio del socio dott. Denio Vedda. A tutti i nostri soci sinceri rallegramenti, con i migliori auguri di ogni bene.

* * *

Il 5 dicembre 1983 è deceduta la mamma del socio dott. Giuseppe Lomonaco. Gli siamo vicini ricordandola nella nostra preghiera.

IN BREVE

I primi due mesi del 1984 hanno richiesto la presenza particolarmente intensa dei soci impegnati nei servizi di vigilanza e d'ordine. Nel quotidiano rapporto con i numerosi pellegrini che affluiscono alla Basilica di S. Pietro, così come nelle ricorrenti cerimonie liturgiche presiedute dal Santo Padre, i nostri uomini stanno offrendo fattiva testimonianza di sincera comprensione e di partecipazione allo spirito del Giubileo.

Domenica 13 gennaio, nella sala Giovanni Paolo II, numerosi ed attenti i soci che hanno seguito la conversazione tenuta dall'Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi e dal Dirigente della Sezione Culturale Gianluigi Marrone sul nuovo Codice di Diritto Canonico. Mons. Nicolosi ha illustrato ai presenti i passi salienti della Costituzione Apostolica di promulgazione « *Sacrae disciplinae leges* », mentre l'Avv. Marrone ha offerto un excursus sulle nuove articolazioni normative, soffermandosi in particolare sui canoni relativi al Popolo di Dio, segnatamente i laici, ed al matrimonio.

LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

Quella fonte viva che disseta gli uomini

● a cura di C.N.

Ambrogio (334 ca - 397) nativo di Treviri, mentre era « *consularis Liguria et Aemiliae* » (cioè come un prefetto) con sede a Milano, dovette intervenire a far da paciere tra i cattolici e gli ariani in occasione dell'elezione del successore del defunto vescovo ariano Ausensio. Improvvisamente fu acclamato vescovo di Milano dai due partiti e ordinato otto giorni dopo aver ricevuto il battesimo, in quanto era ancora catecumeno (7 dicembre 374).

Ascoltiamo questa sua esortazione — pervasa da grande fervore spirituale e da poetica bellezza, ma soprattutto da profonda carica teologica — per lo studio e la meditazione di tutta la S. Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, di cui Cristo è il centro e la chiave.

Dissétati prima all'Antico Testamento, per poter bere quindi dal Nuovo. Se non berrai al primo, non potrai bere al secondo. Bevi al primo per alleviare la tua sete, bevi al secondo per dissetarti appieno: nell'Antico Testamento c'è la compunzione, nel Nuovo la gioia.

Vedi in qual modo il Signore sia venuto incontro ai suoi servi per difenderli dalle astuzie del diavolo. Questi, con un cibo di perdizione, trasse in inganno un sol uomo, per perdere con lui tutti. Gesù invece, con un cibo di salvezza, ha redento tutti e, con tutti, anche colui che era stato tratto in inganno. [...]

Il Signore Gesù fece scaturire l'acqua dalla pietra e tutti ne bevvero. Quelli che avevano bevuto nella figura furono saziati; coloro che bevvero alla realtà furono inebriati. Salutare ebbrezza, che infonde letizia, non provoca confusione; salutare ebbrezza che rende stabile il cammino della mente sobria; salutare ebbrezza, che fa germinare e matura in noi il frutto della vita eterna. Bevi dunque il calice di

cui il profeta disse: « Il tuo calice inebriante quanto è buono! (cfr. *Sal* 22, 5 *Volg.*). [...] Bevi l'uno e l'altro calice, quello dell'Antico e quello del Nuovo Testamento, perché in ambedue bevi Cristo!

Bevi Cristo, che è la vita; bevi Cristo, che è la pietra, da cui scaturì l'acqua.

Bevi Cristo, che è la fonte della vita; bevi Cristo, perché egli è il fiume che allietta la città di Dio; bevi Cristo, che è la pace; bevi Cristo, perché fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno (cfr. *Gv* 7, 38).

Bevi Cristo per dissetarti col sangue da cui sei stato redento; bevi Cristo per bere la sua parola: sua parola è l'Antico Testamento, sua parola è il Nuovo Testamento.

Si beve la sacra Scrittura e si divora la Sacra Scrittura quando fluisce nell'anima e le dà vigore la linfa del Verbo eterno. Infine: « Non di solo pane vivrà l'uomo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio » (*Lc* 4, 4). Bevi questa parola, ma bevila nell'ordine in cui essa procede: prima nell'Antico Testamento, poi subito cerca di berla anche nel Nuovo Testamento. [...]

Bevi subito dunque perché su te splenda una gran luce: non la luce comune, quella del giorno, del sole o della luna, ma la luce che dissipa l'ombra della morte. Quelli infatti che stanno nell'ombra della morte, non possono veder la luce del sole e lo splendore del giorno. E se chiedi donde provenga tanto splendore, tanta grazia, essa stessa ti risponderà: « Poiché un bambino è nato per noi ci è stato dato un figlio » (*Is* 9, 5); un bambino in quanto nato dalla Vergine, un figlio in quanto nato da Dio; egli è l'autore di così gran luce.

S. AMBROGIO, *Commento sui salmi*, *Sal* 1, 33; *S. Ambrosii opera*, pars IV, *Explanatio Psalmorum XII*: CSEL 64, 28-30.

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Sii il nostro soccorso, il nostro sostegno

S. Clemente, forse il « collaboratore » di cui parla S. Paolo nella Lettera ai Filippesi (cfr. *Fil* 4, 3), secondo la testimonianza di S. Ireneo (*Adversus haereses* 3, 3, 3) è stato il terzo successore di S. Pietro nella cattedra di Roma, dopo S. Lino e S. Anacleto.

Nella Lettera ai Corinti, scritta verso l'anno 96, S. Clemente esorta il gruppo di giovani, che si era ribellato all'autorità dei Presbiteri di quella Comunità ecclesiale, a ristabilire la comunione con la gerarchia e la pace fra tutti. La Lettera ai Corinti, di eccezionale importanza storica e teologica, si conclude con una splendida preghiera di ringraziamento, che esprime la fede nella divinità di Gesù Cristo « supremo sacerdote e guida delle nostre anime » (*LXI*, 3) ed altresì nella provvidenza e nella misericordia di Dio.

La preghiera — di cui riportiamo la prima parte — ha un solenne ritmo liturgico ed è intessuta di continue citazioni bibliche dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Tu apristi gli occhi del nostro cuore perché conoscessimo te il solo altissimo nell'altissimo dei cieli il santo che riposi tra i santi che umili la violenza dei superbi che sciogli i disegni dei popoli che esalti gli umili e abbassi i superbi. Tu che arricchisci e impoverisci che uccidi e dai la vita il solo benefattore degli spiriti e Dio di ogni carne che scruti gli abissi che osservi le opere umane che soccorri quelli che sono in pericolo e salvi i disperati creatore e custode di ogni spirito che moltiplichi i popoli sulla terra e che fra tutti sceglie quelli che ti amano per mezzo di Gesù Cristo l'amatissimo tuo Figlio mediante il quale ci hai educato, ci hai santificato e ci hai onorato. Ti preghiamo, Signore, sii il nostro soccorso e il nostro sostegno. Salva i nostri che sono in tribolazione rialza i caduti mostrati ai bisognosi guarisci gli infermi riconduci quelli che dal tuo popolo si sono allontanati sazia gli affamati libera i nostri prigionieri solleva i deboli consola i vili. Conoscano tutte le genti che tu sei l'unico Dio e che Gesù Cristo è tuo Figlio e noi tuo popolo e pecore del tuo pascolo.

S. Clemente Romano, *Lettera ai Corinti*, LIX, 3-4: *Patres Apostolici* I, ed. F.X. FUNK, Tubingae 1901², pp. 174-177, trad. ital. di A. Quacquarelli.

INCONTRI BIBLICI

« Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno »

(Lc 23, 34)

IL VANGELO DELLA PASSIONE IN S. LUCA

di CARMELO NICOLOSI

« Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, (Gesù) si diresse decisamente verso Gerusalemme » (Lc 9, 51).

Con queste parole S. Luca dà inizio alla grande « sezione del viaggio » di Gesù verso la città santa. L'evangelista segue uno schema geografico, nel quale Gerusalemme è il 'luogo' in cui si compiono gli eventi culminanti della storia della salvezza: la passione, la morte e la risurrezione di Gesù; la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente, la quale comincia a diffondersi nel mondo, per rendere testimonianza al Figlio di Dio incarnato.

Questo lungo viaggio del Maestro verso Gerusalemme ricorda il grande tema biblico dell'Esodo e del Popolo di Israele, peregrinante nel deserto; esprime anche il cammino dei messaggeri e degli inviati di Gesù, come pure il diffondersi della Parola di Dio. Tale lungo cammino di Gesù verso Gerusalemme è scandito da vari episodi, tra cui i tre grandi annunci della prossima passione (Lc 9, 18-22; 9, 43 b-45; 18, 31-34).

Ma sono da sottolineare alcune novità tipiche del racconto lucaño:

— L'apparizione dell'angelo che « conforta » Gesù durante l'« agonia » nel Getsemani; e il sudore di Cristo che diventa « come gocce di sangue che cadevano per terra » (Lc 22, 43 s.),

— Il miracolo compiuto da Gesù che guarisce, con un semplice tocco della mano, l'orecchio staccato con un fendente da un apostolo (Pietro) ad un servo del sommo sacerdote, durante l'arresto (cfr. Lc 22, 51).

— Il misterioso ed intenso « sguardo », rivolto da Gesù a Pietro, che lo aveva rinnegato, nel cortile della casa del sommo sacerdote (cfr. Lc 22, 61).

— Tutto l'episodio che descrive la comparazione di Gesù davanti al tetrarca Erode Antipa (cfr. Lc 23, 6-12).

— Simone di Cirene, addosso al quale i soldati romani mettono la croce « da portare dietro a Gesù » (Lc 23, 26).

— Il commovente incontro di Gesù, sulla via del Calvario, con le donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui; e le sue parole profetiche: « Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su di voi e sui vostri figli... » (Lc 23, 27-31).

— La notazione che insieme con Gesù venivano condotti anche « due malfattori per essere giustiziati » (Lc 23, 32).

— La sublime preghiera di Gesù, appena crocifisso: « Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno » (Lc 23, 34).

— L'episodio del « buon ladrone », in cui uno dei temi teologici fondamentali del Vangelo di S. Luca — quello cioè della infinita misericordia di Dio nei confronti del peccatore — raggiunge il suo *climax*: « Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno... » — « In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso » (Lc 23, 40-43).

— La solenne preghiera finale di Gesù al Padre, prima dell'ultimo respiro. Gesù non pronuncia le parole di apparente disperazione (« Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? »: (Mc 15, 34; Mt 27, 46; cfr. Sal 22 [21] 2) ma muore affidando tutto se stesso nelle mani di Dio, invocato come 'Padre': « Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito » (Lc 23, 46; cfr. Sal 31 [30], 6).

— La dichiarazione dell'innocenza di Gesù, proclamata solennemente dal centurione romano: « Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: 'veramente quest'uomo era giusto' » (Lc 23, 47).

— Infine, S. Luca sottolinea come « le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto » (Lc 23, 48).

Alta luce delle novità esplicitamente sottolineate da S. Luca nei confronti degli altri evangelisti, si può notare come egli cerchi di porre ogni evento della passione in un tipico rapporto con l'atteggiamento del lettore e del fedele.



Cristo viene presentato come il *Maestro* e come il *Martire* per eccellenza, il quale, con nobiltà e serenità, obbedisce alla volontà del Padre celeste fino alla effusione del proprio sangue. La sua morte cruenta e dolorosa diventa una grande implorazione di perdono per tutti gli uomini di tutti i tempi — tutti poveri peccatori davanti a Dio e bisognosi di misericordia.

Gesù è pertanto il nostro modello, vero Servo di Iahvé, che nella debolezza, nella dignità e nella bontà inizia il suo definitivo combattimento contro le forze del male e ci invita a seguirlo su questa strada di impegno e di rischio. Ognuno di noi, come Pietro, subisce tentazioni e prove e può anche giungere fino al rinnegare, nella vita, Gesù; ma il pentimento del Principe degli apostoli, toccato dallo « sguardo » di Cristo, ci rivela che tutti abbiamo la possibilità di una autentica e fruttuosa conversione del cuore.

Le suggestive immagini che appaiono con gli articoli sulla Passione del Signore sono disegni a china del pittore Michele De Meo, nostro affezionato socio, offerti inediti per la pubblicazione su « incontro ».

Il cristiano deve, sempre e in ogni circostanza, essere e manifestarsi *discipolo di Gesù*, ci esorta S. Luca. Pertanto, Simone di Cirene, che porta addosso la croce 'dietro a Gesù' (Lc 23, 26) è il tipo del fedele che fa sua la parola del Maestro: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua » (Lc 9, 23).

Con tale spirito dobbiamo leggere e meditare la Passione di N.S. Gesù Cristo secondo S. Luca.

Ricordiamo ai soci che:

■ Ogni domenica, alle ore 9, viene celebrata la S. Messa nella Cappella dell'Associazione, al Palazzo Apostolico.

■ Ogni giovedì, alle ore 20, si tiene la riunione della Sezione Caritativa (Conferenza S. Vincenzo de' Paoli): tutti i soci sono invitati a partecipare.

■ Sono in distribuzione le tessere di riconoscimento per il nuovo anno, necessarie per l'accesso alla sede. (Per il rinnovo, riconsegnare in Segreteria la tessera scaduta).